

→ **L'Interpiana e il Sapri** Le due società sono state poste sotto sequestro dalla Guardia di Finanza

→ **La cosca dei Pesce** Per gli inquirenti le due squadre erano strettamente legate a uomini del clan

Le 'ndrine giocano a pallone

Sequestrati due club di serie D

L'inchiesta "All Clean" della Dda reggina ha portato ad un maxisequestro dei beni del clan Pesce fra cui i due club di serie D. Non è la prima volta che la magistratura svela i legami fra le 'ndrine e il calcio.

PIERVINCENZO CANALE

REGGIO CALABRIA
piervincenzocanale@gmail.com

Non è neanche passato un anno che si ritorna a parlare dei clan calabresi infiltrati nelle squadre di calcio. Con l'operazione di ieri, chiamata "All clean", sono coinvolte ben due squadre semiprofessionistiche: l'Interpiana di Cittanova, nella piana di Gioia Tauro e il Sapri, in provincia di Salerno. Entrambe squadre di serie D e entrambe da ieri sequestrate dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, su ordine del Tribunale che ha accolto una richiesta della Direzione distrettuale antimafia. Per i magistrati, infatti, avrebbero collegamenti con esponenti di spicco delle cosche di 'Ndrangheta calabresi. L'Interpiana, in particolare, è una squadra che ha ereditato titoli e partecipazione al campionato della Rosarnese, già coinvolta in una inchiesta della magistratura, e aveva come presidente onorario un membro della cosca Pesce. Si tratta di Francesco Pesce, figlio del boss Antonino, sfuggito all'arresto nell'operazione della Dda di Reggio Calabria. Per quanto riguarda il Sapri, invece, i collegamenti sarebbero stati meno vistosi ma pur sempre importanti. Vincenzo Condomitti sarebbe il presunto prestanome della squadra di calcio di cui era il presidente. «Un sistema – dice il procuratore Pignatone – che, oltre a consentire arricchimento alla cosca, ha assicurato ai Pesce il necessario controllo del territorio, attraverso il consenso sociale, su cui poggia lo strapotere delle mafie».

Oltre alle squadre di calcio, l'operazione di ieri ha portato al sequestro di beni per un valore totale di circa 190 milioni di euro. Sono sta-



Consenso mafioso nel calcio Una immagine diffusa dai carabinieri in relazione all'operazione "All clean"

te sequestrate, infatti, 40 imprese, per lo più attive nel commercio, nel settore agricolo e nei trasporti, e poi 44 abitazioni, 4 ville, 12 autorimesse, 60 terreni, 108 camion e 56 automobili.

Non è la prima volta che le indagini portano a scoprire i legami tra il calcio e i clan della 'Ndrangheta. Per esempio una partita Locri-Crotone di Eccellenza, valido per la C2, è stata venduta in cambio di una partita di kalashnikov. Il Crotone poi è salito in B fino a sfiorare gli spareggi per la serie A. Un punto di merito per il clan del crotonese Vrenna Bonaventura che partendo dai gradini più bassi del calcio aveva dato l'assalto ai piani no-

bili del pallone italiano. Il 10 maggio del 1997 la prima occasione per il salto: si gioca Locri-Crotone. Basta un punto ai pitagorici per approdare al-

Storia già nota

I Vrenna Bonaventura controllavano il Locri e decidevano i risultati

la C2 e cominciare la scalata al calcio che conta, uno ai locresi per la salvezza. E sarà così; a 3 giocatori del Locri (D'Angelo, Giglio e Caridi) verranno bruciate le auto: si erano impegnati troppo. E a 13 anni di distanza il pen-

tito Vincenzo Marino della cosca crotonese rivela cosa si era deciso per lo scambio tra le due società: i Vrenna avrebbero avuto la promozione, ma dovevano acquistare un carico di bazooka e kalashnikov. Chi vendeva? Chiaramente il clan Cordì che ha controllato per 15 anni il Locri calcio, come dimostrato dalle inchieste giudiziarie. Ma i rapporti calcio e 'Ndrangheta non hanno riguardato solo la Calabria jonica. Anche sulla tirrenica ci sono diversi esempi. L'anno scorso è finito in galera Domenico Varrà, il presidente nominale della Rosarnese, la squadra di Rosarno poi confluita nell'Interpiana. La squadra era quasi riuscita a superare l'eccellenza per

FDoto di Franco Cufari/Ansa